

## **RECENSIONE “LA CASA SOPRA I PORTICI” (CARLO VERDONE)**

Carlo Verdone, attore, regista e sceneggiatore, tra ironia e malinconia, si racconta in un flusso di memorie tenero ed esilarante. Protagonista di questo libro è “La casa sopra i portici”, dei suoi adorati genitori, papà Mario, uomo di grande cultura e solidi valori, e mamma Rossana, donna saggia, generosa, rassicurante. In quella casa, crocevia di feste e incontri straordinari (Pasolini, Fellini, Rossellini, Zeffirelli, Sordi), tra ricordi, immagini e scherzi, l'autore analizza i rapporti umani e familiari, ripercorrendo la sua vita con lucidità e sincerità e riaprendo col lettore “cassetti e porte delle stanze” ma anche ferite strazianti. Quella casa “allegra, signorile, poetica”, “con le sue alte persiane verdi e un lungo terrazzo pieno di piante”, non era solo “una costruzione di mattoni ma un organismo vivente e palpitante che ha visto un’infinità di persone, storie, voci e volti”, ospitando “gioie, risate, sorprese e qualche inevitabile dolore”. “Una casa che sapeva proteggere col suo robusto e profondo abbraccio”. E quando arriva il momento di abbandonarla e svuotarla dei quadri, libri, oggetti e mobili che l’avevano nel tempo riempita di “suoni, odori nobili e rumori ovattati”, il cielo diventa “un tappeto plumbeo”, le pareti assomigliano a “loculi senza nome” e “dalle finestre bagnate di pioggia e lacrime” penetrano “tagli di luce grigia e spettrale in una penombra ostile su uno sconosciuto riverbero”. Muovendosi in una dimora ormai senza vita, quel ragazzo amante della solitudine e della musica rock e timoroso del buio e degli spazi vuoti si addentra da adulto in “un’oscura tristezza su una scenografia umiliata e nuda”, confrontandosi con la morte che ha bussato alla porta di quel nido d’amore, suonando al campanello a forma di una piccola testa di leone in ottone, strappando via affetti importanti. E’ sempre difficile staccarsi dai posti dove si è stati felici e lasciare andare chi si ama, ma il cuore custodisce tutto!